

LA SITUAZIONE

Centinaia di giovani esclusi dalla ferma prolungata perché fabici

ESERCITO

SANITÀ

GLI SCIENZIATI

Il difetto di un enzima del sangue non è causa valida per rifiutare l'arruolamento

Favismo e stellette, arriva una legge

Iniziata la discussione in Commissione Difesa: relatore Cicu

È ripreso alla Camera dei deputati l'iter del disegno di legge che consentirà ai fabici di fare il servizio militare.

di LUCIO SALIS

Alla Camera dei deputati si discute il disegno di legge che aprirà le porte dell'Esercito ai giovani fabici. Presentato da Giorgio Oppi (Udc) e controfirmato da un gran numero di parlamentari sardi, di maggioranza e opposizione, ha mosso i primi passi in Commissione difesa, dove, presente anche Oppi, il capogruppo del Pdl, Salvatore Cicu, ha svolto una relazione e promosso una sintesi con un'analoga legge presentata dal deputato di An Filippo Ascierio.

Il provvedimento sarebbe già approdato in aula se un esponente della Lega Nord non avesse sollevato alcune obiezioni. Destinate ad essere appianate in sede di Comitato ristretto. Quindi, salvo imprevisti, potrebbe essere esaminato in aula nel prossimo mese di gennaio.

Il condizionale è d'obbligo quando si parla di questo argomento, perché in passato si è già arrivati a un passo dall'approvazione, ma poi l'iter si è bloccato per vari motivi.

È appena il caso di ricordare che nella scorsa legislatura il problema dei giovani sardi fabici respinti dall'Esercito era stato oggetto di un disegno di legge. Primo firmatario, il Ds Emanuele Sanna, col sostegno dei rappresentanti



Militari della Brigata Sassari in parata.

dell'intero arco costituzionale isolano, alla Camera e al Senato.

All'origine dell'iniziativa, l'assurda discriminazione attuata dalle Forze armate dei confronti dei sardi desiderosi di indossare la divisa, ma carenti di un enzima nel sangue, il G6PD (glucosio-6-phosphato-deidrogenasi), causa del favismo. Un'anomalia che, nei soggetti portatori, può provocare vari disturbi, sino alle crisi emolitiche, ma solo se mangiano fave o prendono alcuni medicinali.

Per esaminare se la discriminazione operata dalla Sanità militare fosse fondata, il ministro della Difesa dell'epo-

ca, Arturo Parisi (sardo), nominò una commissione di esperti ad altissimo livello della quale faceva parte anche lo scienziato (sardo) Antonio Cao. Gli studiosi conclusero i lavori affermando che il favismo non deve essere considerato un fattore di discriminazione nella valutazione dell'idoneità al servizio militare. Ma neppure questo autorevole parere convinse l'esercito a recedere dal suo atteggiamento nei confronti dei fabici. Che si concretizzò in una serie di giudizi di non idoneità per tanti giovani sardi che chiedevano di essere arruolati.

La soluzione definitiva sa-

rebbe potuta arrivare dall'approvazione del provvedimento presentato da Sanna, relatore, in Commissione Difesa, Giuseppe Cossiga, oggi sottosegretario. Legge composta da un solo articolo: "Il favismo non può essere motivo di esclusione ai fini dell'arruolamento nelle forze armate e nella Polizia". Purtroppo, però, prima le obiezioni di un deputato di An, poi la fine anticipata della legislatura, ne bloccarono il cammino appena iniziato in commissione.

Ora, Oppi e Cicu ci riprovano. Nei giorni scorsi, il deputato di Forza Italia è intervenuto in sede referente per unificare i due disegni di leg-

ge, ma anche per evitare che il fattore favismo fosse considerato causa di esclusione nell'arruolamento nell'Esercito ma anche fra Vigili del fuoco e nella Guardia di Finanza. Cicu si è anche preoccupato di evitare che fossero richiesti ulteriori approfondimenti scientifici sull'argomento, stanti le univoche conclusioni cui era giunta la Commissione cui partecipò il professor Cao. La quale consentiva l'arruolamento, sia pure con alcune precauzioni.

Oggi l'iter della legge sembrava avviato verso una rapida conclusione, quando sono intervenute le obiezioni del gruppo Lega Nord, riguardanti i pericoli che potrebbero correre dei soldati fabici se, ad esempio in una condizione di prigionia, fossero nutriti con alimenti a base di fave. Da qui la richiesta che fosse prevista l'esclusione dei soldati fabici dalla prima linea.

Per discutere tutti gli aspetti della legge, la Commissione ha allora deciso di procedere attraverso un Gruppo ristretto, nel quale, dopo approfondita discussione, prima si voterà poi si procederà all'invio del testo in aula.

Sulle sorti del provvedimento, Giorgio Oppi è ottimista: «Le obiezioni sollevate dalla Lega sia superabili in sede di gruppo ristretto. Per cui entro il mese di gennaio la legge dovrebbe approdare in aula». Dove, salvo agguati imprevisti, i due deputati prevedono un iter lineare. Come sperano centinaia di ragazzi sardi ansiosi di indossare una divisa, ma costretti a sopportare una ingiustificata discriminazione.

SCHEDA

Contro la discriminazione dei sardi Grande mobilitazione fra politica e tribunali

C'è stata un'imponente mobilitazione per evitare la discriminazione dei fabici che vogliono indossare la divisa. Nell'Esercito, ma anche nella Polizia, Guardia di Finanza e Vigili del fuoco.

Già nella scorsa legislatura, fu effettuato (come riferiamo in altro articolo) un primo tentativo. Percorrendo due strade: quella legislativa, con un disegno di legge firmato dai parlamentari sardi, e un'altra interna all'amministrazione militare. Ministro della Difesa era infatti Arturo Parisi (Pd) mentre sottosegretario era il socialista Emidio Casula. I due si sono dati molto da fare per risolvere il problema, ma si sono scontrati contro la posizione inflessibile della Sanità con le stellette (come oggi accade al sottosegretario Giuseppe Cossiga). Stesso ostacolo hanno affrontato anche i senatori Massimo Fantola e Mariano Delogu, che hanno preso a cuore il problema. Tutto inutile.

L'Esercito non si è piegato neppure di fronte all'autorevole parere espresso da una commissione di scienziati, secondo i quali il favismo non

deve essere causa di esclusione dal servizio militare. Dopo l'emissione del verdetto scientifico infatti, lo Stato maggiore ha emanato disposizioni che in apparenza lo recepivano, ma in pratica non evitavano la bocciatura dei giovani sardi fabici che si presentavano alle selezioni di leva.

Un gruppo di ragazzi non si sono però dati per vinti, e per tentare di abbattere il muro elevato dalle Forze armate hanno creato persino un sito internet www.favismo.altervista.org, attraverso il quale danno informazioni ai ragazzi interessati al problema. Su questo fronte hanno avuto il sostegno della onlus Assodipro (Associazione solidarietà, diritti e progresso).

Tanto impegno ha ottenuto qualche risultato, ma solo grazie al ricorso alla magistratura amministrativa. Alcuni giovani fabici sono infatti riusciti a ottenere, attraverso sentenze dei Tar Sardegna e Lazio, l'arruolamento nell'Esercito, ma solo per un anno. Soldati a tempo. Ora la parola passa di nuovo alla Camera dei deputati.

L. S.